vinetur

La Russia pianifica un dazio di 5 euro al litro su birra e superalcolici dai Paesi «non amici»

I materiali preliminari del bilancio citati da Reuters indicano che il dazio entrerebbe in vigore il 1° gennaio 2027, facendo impennare l’imposta sulla birra.

mercoledì 30 settembre 2026



La Russia sta pianificando di aumentare i dazi all'importazione su birra e superalcolici provenienti dai Paesi che definisce «non amici» a 5 euro al litro a partire dal 1° gennaio 2027, secondo Reuters, che cita materiali predisposti per la bozza di bilancio del Paese per il periodo 2027-2029.

Per la birra, la misura farebbe più che triplicare il dazio attuale. L'aliquota è ora fissata a 1,5 euro al litro e salirebbe a 5 euro al litro con la proposta. La Russia aveva aumentato per l'ultima volta quel tasso nel settembre 2025. Prima di allora, lo aveva portato a 1 euro al litro nel gennaio 2025 da un precedente 0,1 euro al litro.

Il cambiamento pianificato riguarderebbe anche le importazioni di alcolici forti. I superalcolici provenienti da «Paesi non amici», una designazione russa che copre in generale la maggior parte delle nazioni occidentali, sono attualmente soggetti a un dazio pari al 20% del loro valore, con un minimo di 3 euro al litro. Con la nuova proposta, il minimo salirebbe a 5 euro al litro.

Reuters ha riportato che il dazio più elevato sui superalcolici potrebbe portare 10 miliardi di rubli aggiuntivi all'anno nelle casse del bilancio russo dal 2027 al 2029. Gli stessi materiali di bilancio indicano che le autorità russe intendono inoltre aumentare nel 2027 le accise su alcol e tabacco del 6,5%.

La proposta segue discussioni precedenti all'interno del governo russo sull'aumento della tariffa minima sui superalcolici importati. Il quotidiano economico russo Kommersant ha riferito in primavera che il ministero delle Finanze stava valutando un dazio minimo di 5 euro al litro a partire dal 1° maggio 2026, ma quel cambiamento non è stato adottato. All'epoca, gli operatori di mercato affermavano che la misura fosse destinata a sostenere la domanda di cognac e whiskey prodotti in Russia.

È probabile che il mercato della birra venga osservato da vicino, poiché in Russia la birra domina i consumi di alcol per volume. Reuters, citando dati Nielsen, ha affermato che il mercato degli alcolici in Russia si è contratto dell'1,2% nei 12 mesi fino ad aprile 2026. La birra rappresentava l'85,2% delle vendite per volume, mentre superalcolici e vodka costituivano l'11,2%. La birra importata deteneva una quota di mercato del 3,1% nel primo trimestre.

Questi dati suggeriscono che, anche se la birra importata resta una piccola parte del mercato russo, il previsto aumento potrebbe comunque avere un peso per produttori, distributori ed esportatori. Un rialzo a 5 euro al litro renderebbe più costosa la birra straniera in Russia, il che potrebbe mettere sotto pressione i margini dei fornitori europei e modificare le strategie di spedizione e vendita. Potrebbe inoltre spingere ulteriormente la domanda verso i marchi nazionali se i rivenditori trasferissero ai consumatori il costo aggiuntivo.

I precedenti aumenti dei dazi hanno già inciso sulle rotte commerciali. The New Voice of Ukraine, citando The Moscow Times, ha riferito che alcuni fornitori hanno reagito ai precedenti rialzi dei dazi deviando le spedizioni attraverso Bielorussia e Kazakistan per ridurre i costi. Se la nuova tariffa entrerà in vigore, le aziende coinvolte nel commercio della birra potrebbero di nuovo cercare canali logistici alternativi, anche se non è ancora chiaro quanto ampiamente ciò avverrebbe.

La proposta arriva in un momento in cui la Russia continua a utilizzare dazi e altre barriere commerciali contro i Paesi che considera ostili. Le importazioni di alcol sono diventate uno degli ambiti in cui questa politica si traduce in costi diretti. Per la birra in particolare, il ritmo degli aumenti è stato rapido. In meno di due anni, il dazio all’importazione sarebbe passato da 0,1 euro al litro a 5 euro al litro se il nuovo piano venisse approvato.

Nei materiali di bilancio citati da Reuters non è stata descritta un’adozione definitiva della misura, ma la proposta indica finora il calendario più chiaro, con il 1° gennaio 2027 indicato come data di inizio prevista. Per le aziende beverage che continuano a esportare in Russia, la misura si aggiungerebbe a un mercato già più difficile da servire a causa di dazi, rischi di conformità e mutamenti nei modelli di trasporto.